

Anni di piombo e di tritolo

Ancora un volta, la "strana coppia" Oliva - Renosio ha reso comprensibile la storia recente del nostro Paese. Ancora una volta, il Castello di Cisterna d' Asti ha ospitato questo importante appuntamento che si è tenuto venerdì 10 maggio organizzato dal Polo Cittattiva per l'Astigiano e l'Albesse, Israt e l'Aimc di Asti.

"Anni di piombo e di tritolo. Il terrorismo nero e il terrorismo rosso da Piazza Fontana alla strage di Bologna" (Ed. Mondadori) è l'ultimo libro di Gianni Oliva. "E' la sintesi di un decennio tra due stragi: da Piazza Fontana a quella della Stazione di Bologna" ha detto Mario Renosio.

"È un decennio "di piombo e di tritolo" che si apre e si chiude con attentati che colpiscono la gente comune, e non solo, in nome della rivoluzione. Questa violenza articolata produce paura, terrore, morte e anche il tentativo di destabilizzare il Paese". Tutto ciò, insieme alla complicità di apparati dello Stato deviati, conducono molti giovani a intraprendere scelte drammatiche e senza ritorno. Oliva analizza anche il contesto in cui tutto ciò si realizza: si tratta di un'Italia in profonda trasformazione ma anche coinvolta nella Guerra Fredda.

"La prima parte è dedicata a Piazza Fontana" ha spiegato Oliva *"Vengono sistemate cinque bombe in luoghi che, al momento dell'esplosione, sa-*



Mario Renosio e Gianni Oliva

ranno piene di persone. Sono attacchi coordinati e non sono opera di una sola persona. Viene seguita subito la pista anarchica i cui aderenti, però, sono pochi e mal organizzati. Uno dei primi arresti è quello di Pinelli che muore in circostanze sospette. L'attenzione si rivolge verso Valpreda e lo Stato ritiene di aver risolto il caso. In realtà, l'accusato è un poveraccio allontanato anche da un gruppo anarchico.

Le prove a suo carico, però, si rivelano subito costruite e viene rilasciato. La magistratura, intanto, indaga a Milano, Roma, Padova. Proprio a Milano si tiene il primo processo che, successivamente, si sposta a Catanzaro trascinandosi, da questo momento, all'infinito: dura 43 anni. Tutto ciò crea una frattura nella storia italiana. Altrove, invece, il terrorismo si esaurisce prima mentre per noi dura circa 20 anni. Tutto ciò fa parte delle contraddizioni della storia italiana dove, a fronte di un Paese in piena modernizzazione, era ancora operativo il Codice Rocco".

Pertanto, da un lato c'erano le lotte studentesche, i movimenti operai che chiedevano innovazione e, dall'altro, un Paese fermo terrorizzato dall'idea di un' improbabile rivoluzione comunista.

Occorre reagire, programmare la lotta armata contro possibili invasioni da est. Nasce Gladio. *"Rispetto alle stragi, l'idea dell'implicazione dello Stato non funziona perché non c'era un progetto statale dietro. Piazza Fontana è un episodio che nasce su un territorio con una ventina di persone tra cui esponenti degli apparati dello Stato ma che non lo rappresentavano in toto. Purtroppo la classe politica non ha saputo fronteggiare l'emergenza. Su quegli anni continuano a esserci ombre ma, a livello storico, in tutte queste vicende non ci sono state programmazioni o eterodirezioni. La storia va avanti per casualità poi qualcuno può approfittarne e darle altre direzioni prendendone la regia"* ha concluso Oliva.

Lo storico Gianni Oliva parla di terrorismo e di stragi rosse e nere

E' la stagione degli attentati del terrorismo rosso che uccide magistrati come Emilio Alessandrini, operai come Guido Rossa, giornalisti come Carlo Casalegno e Walter Tobagi, che sequestra e condanna a morte il presidente della Dc Aldo Moro e delle stragi nere, con gli ordigni esplosivi di piazza della Loggia, del treno Italicus e della stazione di Bologna. Quale intreccio si stabilisce tra questi due fenomeni di segno ideologico opposto? Come si inseriscono le violenze nella storia dell'Italia sospesa tra modernizzazione e democrazia bloccata? Lo spiegherà stasera, alle 21, al castello di Cisterna, lo storico Gianni Oliva che presenterà il suo libro «Anni di piombo e di tritolo. Il terrorismo nero e il terrorismo rosso da piazza Fontana alla strage di Bologna» (Ed. Mondadori)». Un'occasione per ricostruire l'Italia dei due decenni precedenti, un paese a due velocità, stretto tra le aperture della Costituzione e le rigidità del Codice Rocco: da un lato conservatrice e retrograda (nel 1954 condanna al carcere la «Dama Bianca» di Fausto Coppi per adulterio), dall'altro Paese del miracolo economico, che si sposta con la Ve-



REPORTERS

Gianni Oliva

spa o la Seicento, compra il frigorifero e il televisore e rimischia le sue culture con milioni di lavoratori trasferiti dal Meridione al Nord.

Ne discuterà con l'autore, Mario Renosio, direttore dell'Israt. «Un libro per ricordare ciò che è stato ai tanti che l'hanno dimenticato - spiega Oliva - e farlo conoscere a quelli nati dopo e cresciuti in una scuola dove la storia antica è molto più in onore di quella contemporanea: un contributo a fare i conti con il passato, in un paese dove è troppo facile rimuovere». Le iniziative sono organizzate da Polo Cittativa per l'Astigiano e l'Albese con il Castello di Cisterna, Parrocchie di Cisterna e Valle San Matteo, Israt e Aimc di Asti. E. SC. —

Nei quadri di Matteo Bisaccia prati di luna e grilli parlanti

ARMANDO BRIGNOLO
ASTI

Il mito e la filosofia tornano a comparire nei quadri di Matteo Michele Bisaccia, contribuendo a rappresentare un mondo che sta camminando in bilico sul crinale scosceso di una montagna. Il passo spedito e la meta incerta pongono un interrogativo: dove stiamo andando? Per parlarne col pittore bisogna visitare la sua personale «Prati lunari», ordinata all'atelier «I Teatrini di Rox», in piazza Astesana 10. Il titolo non deve trarre in inganno. L'atmosfera lunare è data dai colori che brillano di una luce innaturale; mentre i prati, sulla tela, si popolano di strane creature che agiscono tra alberi ed anfratti. Reminiscenze scolastiche, che intrecciano mitologia - i dipinti potrebbero rappresentare l'Olimpo - e concezioni filosofiche attraverso le quali Matteo vede la realtà di oggi. Metafore, dunque, come la Terra che si specchia in se stessa con occhi vaganti, tra simulacri di strane alberature che si perdono in un cielo tormentato e minaccioso. L'artista, però, preso atto dei pericoli che sta correndo l'umanità non indul-



Matteo Michele Bisaccia espone ai Teatrini di Rox

ge al pessimismo. Anzi, in ogni quadro c'è un grillo parlante, coscienza critica e ragionevolezza, che aiuta a non perdersi nella tortuosità del cammino della vita.

Matteo Michele Bisaccia si è diplomato all'Istituto Benedetto Alfieri di Asti e ha frequentato l'Accademia Albertina di Torino. La sua attività spazia tra le varie tecniche espressive: dalla pittura all'incisione, dalla grafica alla scultura. Lavora pure come illustratore di libri. In questa mostra espone anche una serie di

bassorilievi in ceramica raku, ispirati al mondo animale. Come i maestri del passato, sovente usa colori preparati da lui stesso, con pigmenti naturali mescolati al bianco d'uovo che serve come legante. Il suo curriculum comprende 20 illustrazioni su due volumi dal titolo «Vittime di guerra», editati dall'Istituto Storico della Resistenza di Asti. Aperto fino al 24 maggio, da mercoledì a sabato dalle 16 alle 19 e domenica dalle 10,30 alle 12,30. Info: 348/799.57.76. —

“Caro adulto ti scrivo” è l’invito lanciato dal Cortile dei Dubbiosi

VALENTINA FASSIO
ASTI

«Adulto, dove sei?»: questo il tema del Cortile dei Dubbiosi, l’invito al dialogo promosso dal Progetto Culturale della Diocesi di Asti.

L’appuntamento è per oggi dalle 17 alle 19 nel cortile del Michelerio.

In continuità con quanto sviluppato dal Cortile dei dubbiosi negli anni scorsi, «Adulto dove sei?» affronta il rapporto spesso conflittuale tra giovani ed adulti nel problematico compito di immaginare futuro. L’obiettivo è partire dall’analisi del vissuto dei giovani in relazione al mondo adulto:

ai ragazzi è stato chiesto di esprimere il proprio pensiero con una lettera, iniziando con la frase «caro adulto ti scrivo...». L’incontro, infatti, si propone come sintesi delle tante riflessioni nate dai temi composti come lettera dagli studenti delle scuole medie e superiori di Asti e Villanova e dai gruppi della Pastorale Giovanile. Partendo proprio dagli spunti e dalle riflessioni dei ragazzi si dialogherà con l’aiuto di Nicoletta Fasano (ricercatrice dell’Israt), don Domenico Cravero (parroco della diocesi di Torino, psicologo, psicoterapeuta, sociologo e scrittore, fondatore della cooperativa sociale Terra Mia) e Alessandra Ferraro (giornalista e capo servizio alla sede Rai della Val-



Nicoletta Fasano ricercatrice Israt

le d’Aosta). Gli elaborati e tutto il materiale di documentazione di questo percorso si può consultare sul sito della diocesi di Asti all’indirizzo cultura.asti.chiesacattolica.it/cortile-dei-dubbiosi/.

«Un esempio di come i moderni mezzi di comunicazione costituiscono una straordinaria opportunità di dialogo, di incontro e scambio tra le persone, oltre che di accesso all’informazione e alla conoscenza – spiega Michelino Musso, referente dell’equipe del Progetto culturale della Diocesi – Una modalità sperimentata in questa occasione come nuova opportunità di preparazione all’incontro reale tra le persone e come metodologia nuova di tessere cultu-

ra». Come spiegato dall’équipe del Progetto Culturale della Diocesi, il «Cortile dei dubbiosi offre riflessioni che segnano una continuità di approccio sui temi in discussione, per superare l’episodicità dell’incontro e arrivare a un coinvolgimento diffuso di sensibilità anche molto diverse tra loro, ma convergenti sul comune desiderio di capire il presente».

Così, partendo dalle parole di Papa Francesco che nell’*Evangelii Gaudium* invita a «dare priorità al tempo per iniziare processi più che possedere spazi», il «Cortile dei dubbiosi» prosegue il suo percorso con l’idea di «creare un tempo di confronto sul presente». —

Con "Adulto dove sei?"

Oggi al Michelerio il Cortile dei Dubbiosi

"Adulto, dove sei?", è il tema portante del "Cortile dei Dubbiosi", l'invito al dialogo promosso dal Progetto Culturale della Diocesi. L'appuntamento è per venerdì 24 maggio nel cortile del Michelerio di Asti, dalle 17 alle 19, con un incontro di sintesi delle tante riflessioni nate dai "temi" composti come "lettera" dagli studenti delle scuole medie inferiori e superiori di Asti e Villanova e dai gruppi della Pastorale Giovanile.

Partendo dalle parole di papa Francesco che nell'Evangelii Gaudium invita a "dare priorità al tempo" per "iniziare processi più che possedere spazi" prosegue il cortile dei dubbiosi, che quest'anno è giunto alla sua settima edizione, l'idea cioè di creare un tempo di confronto su temi del presente.

L'équipe del Progetto Culturale della diocesi offre, anno dopo anno, riflessioni che segnano una continuità di approccio ai vari temi precedentemente proposti per superare l'episodicità del bell'incontro e approdare ad un coinvolgimento diffuso di sensibilità, tra loro molto diverse, ma convergenti sul comune desiderio di capire il presente.

Quest'anno, in continuità con quanto sviluppato negli scorsi anni, il tema scelto sonda il rapporto spesso conflittuale tra giovani ed adulti nel problematico compito di immaginare futuro.



Partendo proprio dagli spunti e dalle riflessioni degli studenti si dialogherà con l'aiuto di Nicoletta Fasano, ricercatrice dell'Israt, don Domenico Cravero, parroco della diocesi di Torino, psicologo, psicoterapeuta, sociologo e scrittore; fondatore della cooperativa sociale Terra Mia e Alessandra Ferraro, giornalista e capo servizio presso la sede Rai della Valle d'Aosta.

Gli elaborati e tutto il materiale di documentazione del cammino è consultabili nelle pagine del sito della diocesi di Asti: <http://cultura.asti.chiesacattolica.it/cortile-dei-dubbiosi/>

"Un esempio di come i moderni mezzi di comunicazione costituiscono una straordinaria opportunità di dialogo, di incontro e scambio tra le persone, oltre che di accesso all'informazione e alla conoscenza" come leggiamo nell'esortazione apostolica "Christus vivit" al n. 87. Modalità sperimentata in questa occasione come nuova opportunità di preparazione all'incontro reale tra le persone e come metodologia nuova di tessere cultura" ha spiegato Michelino Musso, referente dell'équipe del Progetto Culturale.

DIOCESI, AL MICHELERIO IL CONFRONTO SUL RAPPORTO TRA GIOVANI E ADULTI

“Adulto, dove sei?”. E' questo il tema portante del Cortile dei dubbiosi, l'invito al dialogo promosso dal Progetto culturale della Diocesi astigiana.

L'appuntamento è per oggi (venerdì), dalle 17 alle 19 nel cortile del Palazzo del Michelerio (corso Alfieri 381), con un incontro di sintesi delle tante riflessioni nate dai temi, composti sottoforma di lettera, dagli studenti delle scuole medie e superiori di Asti e Vil-

lanova e dai gruppi della Pastorale giovanile diocesana.

Quest'anno il tema scelto sonda il rapporto spesso conflittuale tra giovani ed adulti nel problematico compito di immaginare futuro.

Partendo proprio dagli spunti e dalle riflessioni degli studenti si dialogherà con l'aiuto di Nicoletta Fasano, ricercatrice dell'Israt (Istituto per la Storia della Resistenza); don Domenico Cravero, parroco,

psicoterapeuta e sociologo; Alessandra Ferraro, giornalista Rai.

Gli elaborati e tutto il materiale di documentazione relativo al cammino sono consultabili sul sito internet della diocesi di Asti all'indirizzo: cultura.asti.chiesacattolica.it/cortile-dei-dubbiosi.

«Offriamo un esempio - spiega Michelino Musso, referente del Progetto culturale diocesano - di come i moderni mezzi di comunicazione costituiscano una straordinaria opportunità di dialogo e incontro».

■

e. f.

Oltre duemila ragazzi hanno studiato nel 2018 la storia con l'Israt

Oltre duemila studenti hanno partecipato l'anno scorso ai percorsi didattici promossi dall'Israt per coltivare la memoria e guardare con consapevolezza al presente: è uno dei dati contenuti nella relazione di attività illustrata dal direttore scientifico Mario Renosio e approvata all'unanimità, nei giorni scorsi, dall'Assemblea Consortile insieme al bilancio consuntivo 2018.

Quello di previsione e il piano di programmazione 2019 erano già stati votati nel dicembre scorso.

L'Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea (costituito da 54 Comuni dell'Astigiano, compreso il capoluogo, più la Provincia) prosegue dunque l'attività di ricerca e divulgazione nonostante i consistenti tagli ai finanziamenti pubblici e privati.

Accanto al personale dipendente si conferma preziosa la presenza di volontari in pensione (grazie a loro continua il riordino delle carte dell'Archivio della Camera del Lavoro di Asti), due giovani del servizio civile e un'insegnante distaccata nella sede di Palazzo Ottolenghi. Utili le collaborazioni con enti e associazioni del territorio.

Ed è stato motivo di sod-



Mauro Bosia, a destra, e Edoardo Cortese, volontari del servizio civile impegnati attualmente all'Israt

disfazione, per il presidente del Cda Mauro Forno, ricordare all'Assemblea che "la Prefettura ha riconosciuto nell'Israt il partner fondamentale per l'organizzazione delle manifestazioni inerenti le diverse ricorrenze del calendario civile". Sempre nel 2018 Renosio è stato riconfermato nel consiglio di amministrazione dell'Istituto Ferruccio Parri, rete nazionale degli Istituti per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea, e la ricercatrice Nicoletta Fasano è en-

trata a far parte del Coordinamento nazionale degli Archivi delle Camere del Lavoro d'Italia.

Ossatura dell'attività dell'Israt, le attività didattiche (per primarie, secondarie di primo e secondo grado) hanno visto impegnati 1.250 studenti nella visita alla Sinagoga, raggiunta nel 2018 anche da due gruppi turistici di Tel Aviv, mentre altri centinaia sono stati coinvolti dalla Giornata della Memoria (che ha riservato anche 13 iniziative aper-

te al pubblico), approfondimenti sulla Grande Guerra, terrorismo e lotta armata in Italia. Tra le molteplici attività dell'anno passato anche passeggiate resistenti, viaggi della memoria, mostre, spettacoli teatrali e convegni sulla Grande Guerra, eventi per una celebrazione non retorica del 25 aprile, visite guidate alla Casa della Memoria di Vinchio e al "Museo Excelsior: un aeroporto partigiano" di Vesime, pubblicazioni. Curato da Nicoletta Fasano il diario inedito di Angelo Gatti (pubblicato sotto al titolo "E' la guerra"), mentre Renosio ha firmato la pubblicazione "Dalle colline alle trincee. I caduti della Valtigione nella Grande Guerra" e concluso la stesura dello studio sulla Resistenza astigiana: diventerà un libro nei prossimi mesi.

Tutto questo mentre un'altra parte consistente dell'attività è stata dedicata ai corsi di aggiornamento per insegnanti e studenti, sono stati rinnovati e implementati i siti web dell'Istituto (www.israt.it) e della Casa della Memoria (www.casadella-memoria.it) ed è proseguito l'acquisto mirato di volumi per la Biblioteca e di film e documentari per la Videoteca sulla base delle esigenze espresse dall'utenza.

Storia contemporanea ed educazione civica

Ha avuto luogo la settimana scorsa l'assemblea consortile dell'Istituto di storia della Resistenza della provincia di Asti con all'ordine del giorno esame e approvazione del bilancio consuntivo 2018; alcune variazioni di bilancio; e la nomina del nuovo collegio dei revisori dei conti. L'assemblea, presieduta dall'assessore Gianfranco Imerito in rappresentanza del comune di Asti, dopo la relazione del direttore amministrativo Mario Snimmo ha approvato all'unanimità i primi due punti. In merito alla nomina dei nuovi revisori, dopo una breve presentazione dei sette candidati ha ritenuto di riconfermare in carica Giorgio Pagella, affiancato da Marco Bonino e Giorgio Cubeddu di nuova nomina poiché i predecessori Domenico Fragalà e Roberto Monticone, avendo già espletato più mandati, non potevano per legge essere riproposti.

La relazione più attesa è come sempre stata quella di Mario Renosio, ricercatore e direttore scientifico che ha riassunto gli interventi compiuti in questo primo scorcio d'anno equamente distribuiti tra ricerca, e divulgazione della medesima specialmente in ambito scolastico.

Facendo affidamento sulle collaborazioni di consulenti esterni, personale distaccato, nel caso specifico un insegnante a tempo pie-

no in virtù delle convenzioni sottoscritte dall'Istituto nazionale Parri con il Miur e dal coordinamento degli Istituti piemontesi della Resistenza con l'Ufficio scolastico regionale, e dall'assegnazione di alcuni volontari del Servizio civile sono state portate avanti le attività istituzionali come l'apertura degli spazi museali propriamente detti e tutti quei servizi di consultazione di archivi e biblioteca. L'attività didattica è stata particolarmente vivace in considerazione anche delle doppie ricorrenze dello scorso anno: il centenario del-

la conclusione della Grande guerra ed il settantennio dell'entrata in vigore della Costituzione repubblicana.

In considerazione anche del fatto che tra i compiti istituzionali dell'Israt, per altro dichiarati anche nelle sua denominazione completa vi è pure quello relativo alla ricerca e documentazione dell'evoluzione storica della società contemporanea, non si è potuto fare a meno di fare cenno di come la didattica, specialmente in relazione a questi temi non abbia ricadute rilevanti durante gli incontri che il personale dell'istituto ha con-

gli studenti ed ovviamente i loro insegnanti. Trattando infatti argomenti non ancora completamente consegnati alla Storia entrano di fatto a far parte di quella sua appendice ancora in divenire oggi incomprensibilmente desueta: l'Educazione civica. Interessante e vivace è stato il dibattito che ne è seguito essendo presenti in assemblea insegnanti direttamente interessati al problema che non hanno potuto fare a meno di auspicare che presto la questione trovi una sua soluzione con disposizione ministeriale.

> Domenico Bussi

Tradizioni e superstizioni nella notte delle masche



Una serata fra tradizioni e superstizioni quella che si è svolta sabato scorso nella sede del Cpia. L'istituto diretto da Isabella Cairo ha infatti ospitato la "Notte delle masche", dove protagoniste sono state proprio le figure femminili malefiche della tradizione contadina piemontese. Accolti nel cortile da Piera Medico, che ha curato l'introduzione sulle "masche", gli ospiti sono stati catapultati nel mondo del-

le superstizioni e delle ritualità contadine.

Ogni racconto di masche, raccolto a Poggio di Castello di Annone, è stato contestualizzato tra "superstizione" e "ragione" (con le spiegazioni di Enzo Sobrino e Mario Malandrone), mentre Chiara Pellegrino, la "guida", ha ricordato i percorsi tematici con i brandi suonati da Florio Michielon (ghironda) e Piercarlo Cardinali (cornamusa), con le lettu-

re di storie di masche di Tiziana Miroglio, Luca Capello, Ivana Viglione, Andrea Poletto e con la teatralizzazione di altre storie attraverso i burattini della "Compagnia in volo".

Il Cpia si è trasformato, per la "Notte delle masche" in una cascina, in un sentiero attraverso un bosco ed anche in una stalla con la "ligerà" (Mario Renosio), figura tipica del contesto contadino, un vagabondo sempre ospitato nelle cascine in cambio del racconto di storie, in particolare di quelle sulle masche.

Sono stati esposti, inoltre, gli oggetti messi a difesa della casa contro gli eventi atmosferici o contro le scorribande delle masche, i panni stesi e raccolti prima dell'Ave Maria altrimenti arrivavano i "malefici" delle masche.

"Superstizione" e "ragione" si sono confrontate in una serie di simpatici "battibecchi" interrotti da un intermezzo, a cura del Comitato Pavia-Asti-Senegal Cpas Onlus, riguardante il Senegal dove in Casamance Diana Bagnoli ha realizzato un reportage sulla festa rituale del Bukut del popolo Diola.

Venerdì 31 maggio, ore 17.30, allo Spazio San Giovanni

La comunicazione cattolica oggi

• QUEST'ANNO LA GAZZETTA D'ASTI COMPIE 120 ANNI DI VITA •

Era il 25 novembre 1899, quando su impulso del vescovo bergamasco Giacinto Arcangelo, la Gazzetta d'Asti pubblicò il suo primo numero. Sotto l'alta benedizione del pontefice Leone XIII il settimanale diocesano si affacciava così nel panorama editoriale di Asti che allora poteva contare anche su "Il Cittadino", d'ispirazione liberale rivolto al ceto borghese astigiano, e "Il Galletto" d'ispirazione socialista.

Un periodico religioso, politico e amministrativo, come troneggiava nella prima pagina del primo numero, che quest'anno spegne 120 candeline, confermandosi il giornale d'informazione più longevo della provincia di Asti.

Un percorso, quello della Gazzetta d'Asti che ha attraversato più di un secolo intero, che ha raccontato la storia di una comunità che è anche quella di un Paese, di una società e che è arrivato fino ad oggi, in un momento in cui l'informazione corre sul social network e si confronta sempre più spesso con le fake news e la velocità di pubblicazione delle notizie. Un mondo dell'informazione molto diverso che sta cambiando sempre più velocemente e che merita delle riflessioni.



Chiara Genisio



Nicoletta Fasano



Don Vittorio Croce

L'invito a ripensare il rapporto tra "community" e "comunità" arriva proprio dal Santo Padre che nel messaggio per la 53ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali ci sprona a guardare in una prospettiva contro corrente. «Siamo membra gli uni degli altri» (Ef 4,25) è il riferimento guida per "riflettere sul fondamento e l'importanza del nostro essere-in-relazione e riscoprire, nella vastità delle sfide dell'attuale contesto comunicativo, il desiderio dell'uomo che non vuole rimanere nella propria solitudine".

Il contesto attuale chiama tutti noi a investire sulle relazioni, ad affermare anche nella rete e attraverso la rete il carattere in-

terpersonale della nostra umanità e quindi valorizzare ogni possibilità che porta all'incontro.

Per meglio comprendere il valore di questo messaggio e per documentare in concreto questi elementi di relazione, ma anche per festeggiare l'importante compleanno della Gazzetta d'Asti venerdì 31 maggio, alle 17.30, nello Spazio San Giovanni di via Natta, ad Asti, è prevista tavola rotonda proprio sul tema della comunicazione. A guidare i lavori Chiara Genisio, direttore dell'Agd, Agenzia Giornali diocesani del Piemonte e vicepresidente Fiac, Federazione Italiana Settimanali Cattolici, che si concentrerà sui

contenuti del messaggio di papa Francesco, Nicoletta Fasano, ricercatrice dell'Istat che racconterà di come il settimanale diocesano abbia creato relazione raccontando il tragico evento della Prima Guerra Mondiale, e don Vittorio Croce, direttore dal 1976 del della Gazzetta d'Asti che farà da cicero in un viaggio nei primi 120 anni di vita del giornale.

La tavola rotonda di venerdì sarà solo il primo di una serie di appuntamenti per onorare degnamente il grande compleanno della Gazzetta d'Asti che troverà il suo culmine a novembre con una singolare festa di condivisione per guardare a nuovi traguardi.

CPIA

La notte delle masche e i rituali contadini

Al Cpia diretto da Isabella Cairo è stata la «Notte delle masche». Lo spettacolo si è trasformato via via in una cascina, in un sentiero nel bosco, in una stalla. Ad accogliere i partecipanti la docente Piera Medico. In mostra, gli oggetti che venivano posti a difesa della casa contro gli eventi atmosferici, i panni stesi e raccolti prima dell'Ave Maria contro i «malefici». E. SC.





La redazione della Gazzetta d'Asti con pagine storiche e il direttore monsignore Vittorio Croce

Gazzetta d'Asti festeggia i suoi 120 anni di notizie

Centoventi anni al servizio della notizia. La Gazzetta d'Asti è il settimanale più longevo della provincia. Era il 25 novembre 1899 quando su impulso del vescovo bergamasco Giacinto Arcangeli, uscì il primo numero del giornale diocesano.

Per celebrare questa ricorrenza, in un periodo non certo felice per le pubblicazioni di carta, oggi alle 17,30 allo Spazio San Giovanni si terrà una tavola rotonda alla quale parteciperanno il direttore monsignor Vittorio Croce, Chiara Genisio vice presidente della Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici) e Nicoletta Fasano, ricercatrice dell'Israt.

Quella odierna sarà una sorta di anteprima delle celebrazioni in programma a novembre.

Il tema su cui discuteranno i relatori sarà una riflessione «sul fondamento e l'importanza del nostro essere in relazione e a riscoprire nella vastità delle sfide dell'attuale contesto comunicativo, il desiderio dell'uomo che non vuole rimanere nella propria solitudine», usando le parole di Papa Francesco. L'invito è quello di ripensare attraverso l'informazione giornalistica il rapporto tra «community» e «comunità». Don Croce è il direttore della Gazzetta da 43 anni e sarà la guida di un giornale che ha attraversato tutte le vi-

cende storiche locali e nazionali; Nicoletta Fasano racconterà in particolare come il periodico diocesano ha raccontato la Prima guerra mondiale, assumendo una posizione differente da quello che si potrebbe immaginare; Chiara Genisio si soffermerà invece sui contenuti del messaggio del Pontefice. Sia l'amata nonna Rosa sia il babbo Mario di Papa Bergoglio furono collaboratori della Gazzetta.

Un percorso che ha attraversato più di un secolo informando i lettori dal punto di vista cattolico senza perdere di vista i cambiamenti della società. E. A. —

Verso le celebrazioni per i 120 anni del nostro settimanale

Il lungo percorso nella storia della Gazzetta d'Asti



Chiara Genisio



Nicoletta Fasano



Don Vittorio Croce

Un momento di riflessione promosso dalla Gazzetta d'Asti che si appresta a compiere il suo 122° anno di pubblicazione.

Oggi alle 17.30, nello Spazio san Giovanni di via Natta, si svolgerà tavola rotonda proprio sul tema della comunicazione avendo al centro il nostro settimanale diocesano.

A guidare i lavori sarà Chiara Genisio, direttore dell'Agd, (Agenzia Giornali diocesani del Piemonte) e vicepresidente nazionale della Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) che si concentrerà sui contenuti del messaggio di papa Francesco; Nicoletta Fasano, ricercatrice dell'Israt; che racconterà come il settimanale diocesano abbia creato relazione raccontando il tragico evento della Prima Guerra Mondiale, e don Vittorio Croce, direttore dal 1976 della Gazzetta, che farà da cicerone in un viaggio nei primi 120 anni di vita del giornale.

La tavola rotonda è solo il primo di una serie di appuntamenti per onorare degnamente il grande compleanno della Gazzetta d'Asti che troverà il suo culmine a novembre con una singolare festa di condivisione per guardare a nuovi traguardi.

Era il 25 novembre 1899, quando su impulso del vescovo bergamasco Giacinto Arcangeli, la Gazzetta d'Asti pubblicò il suo primo numero. Sotto l'alta benedizione del pontefice Leone XIII, il settimanale diocesano si affacciava così nel panorama editoriale di Asti che allora poteva conta-

re anche su "Il Cittadino", d'ispirazione liberale rivolto al ceto borghese astigiano, e "Il Galletto", d'ispirazione socialista.

Un periodico religioso, politico e amministrativo, come troneggiava nella prima pagina del primo numero e che attualmente è il giornale d'informazione più longevo della provincia di Asti.

Un percorso, quello della Gazzetta d'Asti, che ha attraversato più di un secolo, che ha raccontato la storia di una comunità che è anche quella di un Paese, di una società e che è arrivato fino ad oggi, in un momento in cui l'informazione corre sui social network e si confronta sempre più spesso con le "fake news" e la velocità di pubblicazione delle notizie. Un mondo dell'informazione molto diverso, che sta cambiando sempre più velocemente e che merita delle riflessioni.

L'invito a ripensare il rapporto tra "community" e "comunità" arriva proprio dal Santo Padre che nel messaggio per la 53ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali ci sprona a guardare in una prospettiva contro corrente. «Siamo membra gli uni degli altri» (Ef 4,25) è il riferimento guida per "riflettere sul fondamento e l'importanza del nostro essere-in-relazione e a riscoprire, nella vastità delle sfide dell'attuale contesto comunicativo, il desiderio dell'uomo che non vuole rimanere nella propria solitudine".

Il contesto attuale chiama tutti noi a investire sulle relazioni, ad affermare an-

che nella rete e attraverso la rete il carattere interpersonale della nostra umanità e quindi valorizzare ogni possibilità che porta all'incontro.

Lucio Aimasso presenta il libro Danza e poesia con il Gran galà Aics

Tra mente e corpo

VENERDÌ

Polo universitario

"Tra mente e corpo" è il titolo dell'incontro che si terrà stamattina (venerdì) a partire dalle 11 al Polo universitario Astiss di piazza Leonardo da Vinci. Nell'università che, nelle sue sedi piemontesi (Torino e Asti), ha ottenuto il primo posto nazionale per quanto riguarda le lauree triennali sportive, si parlerà del connubio tra Attività motorie e Risorse cognitive nel ciclo di

vita. Oltre al presidente del consorzio universitario Mario Sacco, interverranno, tra gli altri, Giovanni Musella, coordinatore del corso di laurea in Scienze motorie e sportive, e Maurizio Serpentino, presidente Socialcoop.

Tavola rotonda sulla comunicazione

VENERDÌ

Spazio San Giovanni

Oggi (venerdì), alle 17.30 allo Spazio San Giovanni di via Natta 36, si terrà la tavola rotonda

"Dalle community alle comunità - Dai messaggi virtuali alla prosimità reale", organizzato dal settimanale diocesano Gazzetta d'Asti.

A guidare i lavori Chiara Genisio, direttore dell'Agd, Agenzia Giornali diocesani del Piemonte, che presenterà il documento per la 53esima Giornata delle comunicazioni sociali; Nicoletta Pansano, ricercatrice Israt, che parlerà de "La Grande Guerra 1915/1918 sulla Gazzetta d'Asti"; e don Vittorio Croce, direttore

del settimanale diocesano, con un intervento sul 120esimo anniversario della Gazzetta d'Asti che cade quest'anno. L'ingresso è libero.

Lucio Aimasso presenta il libro

VENERDÌ

FuoriLuogo

Oggi (venerdì), alle 19 a FuoriLuogo (via Govone 15), sarà ospite sul palco Lucio Aimasso, autore albese che ha vinto la sesta edizione del torneo nazionale "Io scrittore". "La notte in cui suonò Sven Våth" è il suo secondo romanzo. Ambientato ad Alba, racconta i pensieri, le ansie e le insoddisfazioni di un ragazzo di sedici anni. Aimasso dialogherà sul palco

con Davide Ruffinengo (libreria Profumi per la mente). L'ingresso è libero.

Gran galà Aics

SABATO

Teatro N.S. di Lourdes

Il comitato provinciale Aics Asti e l'associazione Promozione Sport organizzano il Primo Gran Galà Aics, dove protagonisti saranno ballo, danza, poesia e musica.

L'appuntamento è per domani (sabato) alle 17.30 al teatro della parrocchia N.S. di Lourdes, che si affaccia sull'omonima piazza. Il tema della manifestazione riprende lo slogan della campagna dell'Aics nazionale "Connessi alla vita", che intende contrastare il fenomeno del cyberbullismo

attraverso lo sport.

L'evento è stato organizzato in collaborazione con diverse associazioni locali affiliate AICS: In punta di piedi, Salsabor - Alter Ego, Airone Bio, Baila con Migo, Alba-dansé e Olimpia Asti.

Parteciperanno inoltre come ospiti le ASD Valenza Dansè e Il gatto danzante.

I partecipanti saliranno su palco proponendo esibizioni di danza moderna, danza di carattere, zumba, breakdance, ginnastica ritmica e biodanza, accompagnate dalle voci narranti di Emanuela Paccagnan e Miguel Aldo Capriolo.

Presenterà la serata Silvia Musso. Interverrà Giuseppe Inquartana, dirigente nazionale Aics. Ingresso ad offerta.

Al Michelerio si è svolta la seconda edizione del Cortile dei Dubbiosi con il coinvolgimento dei ragazzi di diverse scuole astigiane

Adulto, dove sei? I giovani chiedono ascolto

A tendere l'orecchio alle richieste degli studenti e a cercare di rispondere la giornalista Rai Alessandra Ferraro, la ricercatrice Nicoletta Fasano e don Cravero

"Adulto, dove sei?"

Non è solo una domanda, una provocazione ma è un invito al dialogo, a guardarsi negli occhi e parlarsi con sincerità.

È questa esortazione al reciproco ascolto il tema portante del "Cortile dei Dubbiosi", promosso dall'équipe del Progetto Culturale della diocesi, che offre anno dopo anno riflessioni che segnano un coinvolgimento diffuso di sensibilità.

Venerdì 24 maggio nel cortile del Michelerio di Asti si è svolta la settima edizione del progetto che mira a snodare il rapporto spesso conflittuale tra giovani e adulti con la motivazione a guardare più lontano e immaginare il futuro, insieme. Ai ragazzi che hanno aderito all'iniziativa era stato chiesto di esprimere i loro pensieri con una lettera: "Caro adulto ti scrivo...".

Il medesimo "incipit" per tutte le lettere la cui continuazione non è "così mi distraigo un po'" ma lascia spazio a una polifonia di sentimenti e riflessioni: domande, puntualizzazioni, critiche, riconoscenza, appelli a ricordarsi di essere stati giovani anche loro - un tempo -, richieste di aiuto e, soprattutto, di ascolto. A partire dagli spunti degli studenti,



Il coro del Liceo Classico che ha collaborato in sinergia con lo Scientifico e la scuola media di Villanova

Alessandra Ferraro, giornalista presso la sede Rai della Valle d'Aosta, ha dialogato con Nicoletta Fasano, ricercatrice dell'Israt e a don Domenico Cravero, parroco della diocesi di Torino, psicologo, psicoterapeuta, sociologo e scrittore e fondatore della cooperativa sociale Terra Mia.

Un incontro a più voci, durante il quale gli adulti hanno teso l'orecchio verso un necessario - e tanto desiderato - ascolto.

Inoltre, ad accompagnare l'evento, il coro del liceo Classico Vittorio Alfieri ha commosso il pubblico con la sua gentilità e delicatezza

di voci e la scelta dei canti.

Un perfetto connubio che ha fatto incontrare sensibilità diverse - ma non poi così lontane - dei giovani e degli adulti: i ragazzi della scuola media di Villanova, dei licei Scientifico e Classico hanno presentato i loro lavori: lettere, interviste, riflessioni; Nicoletta Fasano ha accompagnato gli spettatori nel cuore degli elaborati, riflettendo sul rapporto genitori e figli, sulle loro tensioni, complicità e sul bisogno generativo del futuro; don Domenico Cravero ha proposto un richiamo all'alleanza per l'ambiente e la riscoperta dei riti in famiglia: "La pa-

rola di successo per l'edizione di quest'anno è coinvolgimento è i riferimenti all'Esortazione Apostolica *Christus Vivit* al n. 178 di papa Francesco: Il modo migliore di preparare un buon futuro è vivere bene il presente con dedizione e generosità, potrebbe essere poi il ponte verso il futuro di dialogo", afferma Michelino Musso, referente del Progetto Culturale della diocesi.

Il conflitto generazionale è stato descritto con passione e sincerità nelle "lettere/tema" raccolte nella fase preparatoria che sono state pubblicate nel sito della diocesi di Asti: i ragazzi che han-



I tre relatori Nicoletta Fasano, Alessandra Ferraro e don Cravero

no partecipato all'iniziativa sono gli studenti dell'istituto Giobert, dell'Istituto Arton, del liceo Classico Vittorio Alfieri, del Cpia, dell'Istituto Castiglione, della scuola media Parini e della Pastorale Giovanile della Diocesi di Asti.

Così si racconta nella sua lettera Margherita del Classico: "Scriverti, caro adulto, non è una distrazione, anzi è un modo per chiarire alcuni dubbi. Appartendiamo a due generazioni profondamente diverse, ma con tanti aspetti in comune. Caro adulto, che ci ripeti sempre che quando avevi la nostra età era tutto diverso, in fondo, in fondo sei simile a

noi"; Eleonora, dell'Istituto Giobert, "Caro adulto, mi piacerebbe attraverso questo scritto esporvi il mio pensiero sul vostro mondo"; e ancora, Danilo dell'Istituto Arton "Caro adulto ti scrivo, perché vorrei sapere dove sei andato. Qualche tempo fa hai detto che dovevi partire per non so quale meta e ragione e, da quando sei tornato, sei estremamente diverso, quasi diametralmente opposto rispetto a prima. Che cosa ti è successo?".

Tutti appelli bisognosi di ascolto orientati dalla medesima domanda di partenza: "Adulto, dove sei?".

» Federica Bassignano

Continuano le visite alla Casa della memoria

A Vinchio da San Damiano per una lezione informale di storia



Un gruppo di studenti delle scuole medie di San Damiano la settimana scorsa ha dimostrato quanto sa vivo l'interesse per la "Casa della memoria" di Vinchio: una proposta museale realizzata una decina di anni or sono in seguito alla collaborazione tra regione Piemonte, Comune di Vinchio ed Istituto di storia della Resistenza astigiano. Due classi sono state accompagnate da un gruppo di docenti disponibili a sperimentare metodi di insegnamento non canonico per una lezione di storia recente che, pur senza l'ausilio di libri od altro materiale specifico, certamente si fisserà nella memoria dei partecipanti ancor più che

se vi avessero dedicato un intero pomeriggio di studio a tavolino.

Argomento è stato l'ancora poco studiato fenomeno delle "repubbliche partigiane" testimoniate nell'area museale e sorte nell'Italia settentrionale dalla tarda Estate al primo Inverno 1944 con il venire a meno del controllo delle forze armate Nazi - repubblicane impegnate a contrastare l'avanzata alleata lungo la dorsale appenninica.

Dopo i saluti del sindaco Andrea Laiolo che li ha accolti sulla piazza del municipio dove è stato eretto un monumento in memoria di alcuni giovanissimi caduti con a fianco riportati i primi

dodici articoli, quelli fondamentali, delle Costituzioni repubblicane che affonda le radici anche nel loro sacrificio, gli studenti hanno preso visione di quanto esposto recandosi direttamente nei locali in cui sono raccolti documenti sia tradizionali che multimediali guidati da Mario Renosio e Nicoletta Fasano, storici dell'Israt. Lì hanno approfondito la conoscenza di quell'effimero sogno di libertà accarezzato parecchi mesi prima della fine della guerra poi infranto da una serie di operazioni militari messe in atto dalle forze dell'Asse quando, venuto inspiegabilmente meno la pressione degli Anglo - Americani sul fron-

te appenninico hanno potuto riaffermare un più rigido controllo su tutti i territori del Nord.

Vinchio, in posizione centrale della repubblica dell'Alto Monferrato è stato teatro di due episodi emblematici dei rastrellamenti che posero fine a quei tanti esperimenti di democrazia. Si ha testimonianza di almeno due gruppi di Partigiani che cercarono rifugio nel territorio circostante; di questi i componenti di uno riuscirono a salvarsi mentre quelli dell'altro caddero in mano nemica ed avviati ai campi di concentramento dai quali in pochi fecero ritorno.

> Di. Esse. Bi.